Al Metropolitan di Ancona

Inizia domani il III congresso della CGIL

La settimana è stata caratterizzata da un'intensa attività sindacale - La manifestazione dei precari della 285 e l'incontro del sindacato trasporti

ANCONA — Due avvenimenti sindacali di rilievo hanno caratterizzato la vigilia del terzo congresso regionale della CGIL. Ci riferiamo al secondo congresso marchigiano della Federazione italiana sindacati dei trasporti, e la manifestazione dei giovani precari assunti attraverso la legge 285 negli enti pubblici e nello Stato. L'assise della FIST si è chiusa ieri mattina al palazzo del turismo di Senigallia con la votazione dei documenti politici e l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati. In precedenza, dopo la chiusura del dibattito aveva parlato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale. Una «due giorni» di stimolanti discussioni sui temi scottanti del dissesto del ramo trasporti della regione e del loro futuro.

A Senigallia si è pure assistito al definitivo passaggio alla FILT, la nuova federazione dei lavoratori che raggrupperà ora in maniera unitaria le sei categorie (portuali, prsonale aereo, autotrasportatori, marittimi, autoferrotranvieri e ferrovieri) che storicamente davano vita al sindacato della CGIL. Un ultimo fatto va segnalato in questo generale rinnovamento: anche i quadri dirigenti sono stati cambiati, dando spazio ai giovani.

A distanza di una settimana esatta dalla grande manifestazione del 15, il centro di Ancona è stato anche ieri mattina teatro di un corteo sindacale: hanno sfilato, con i loro cartelli e striscioni, un migliaio di giovani precari della 285. Il concentramento è avvenuto dinanzi al palazzo comunale. Il comizio si è svolto invece in piazza Roma. Nel discorso si è ricordato tra l'altro come la lunga vertenza dei giovani sia bloccata per responsabilità del governo che non ha ancora aperto una trattativa con il sindacato per definire organicamente l'assunzione dei giovani nell'ambito della pubblica amministrazione.

In una nota distribuita nei giorni scorsi la Federazione CGIL-CISL-UIL faceva notare come il sistema delle assunzioni, attivato dalla 285 non avesse prodotto altro risultato se non quello di creare 60 mila precari nelle pubbliche amministrazioni. Per questo i sindacati — diceva ieri mattina un giovane impiegato al comune di Falconara Marittima — chiedono al governo di presentare subito un provvedimento che elimini il precariato e dia dignità anche professionale a chi lavora. Altrimenti si fa solo dell'assistenza».

Ma l'appuntamento di maggior spicco della settimana è sicuramente il congresso della CGIL che si aprirà proprio domani mattina nel capoluogo di regione al teatro Metropolitan.

Tre giornate di lavoro, 487 delegati in rappresentanza dei 119.655 iscritti alla Confederazione generale del lavoro nella regione, dibatteranno per tre giorni i temi politici e sindacali e le proposte dell'organizzazione dei lavoratori per far uscire il paese dalla crisi La relazione sarà dei segretario regionale Rolando Pettinari. Le conclusioni di Ceremigna della segreteria nazionale CGIL sono previste per il pomeriggio di sabato 26.

Manovre strumentali dello scudocrociato contro la legge regionale

Sulle terre incolte il gruppo dc semina il «fiore» del malgoverno

Ci sono forze che sono state sconfitte in Parlamento e che ora tentano una rivincita localmente sulle spalle dei lavoratori - La difesa della piccola proprietà

ANCONA — Si sta delineando all'interno della commissione consiliare della Regione Marche un duro scontro sull'attuazione della legge sulle terre incolte e malcoltivate. Nonostante ci fosse stato un accordo preliminare sul calendario dei lavori e fossero depositate da lungo tempo due proposte di legge presentate rispettivamente dalla giunta e dal gruppo comunista, la Democrazia Cristiana ha chiesto di sospendere la discussione per una «pausa di riflessione». Si badi bene, su una legge che il parlamento della repubblica ha approvato fin dall'agosto del 1978.

La manovra è chiara: ci sono forze che sono state sconfitte a Roma e che ora tendono ad impedire con ogni mezzo l'applicazione di questa legge, in periferia nelle regioni.

I processi involutivi avvenuti, dopo la rottura della solidarietà nazionale e dell'intesa regionale, tendono a rimettere in discussione i punti più qualificanti di una legge che invece va rapidamente attuata e sostenuta nell'interesse dei lavoratori dei campi e nel quadro dell'utilizzo di tutte le risorse della regione marchigiana.

«Proprio in questa ottica noi comunisti — ci dice il compagno Mario Fabbri, vice presidente della commissione — abbiamo visto con favore anche il varo di una legge per la piccola proprietà contadina che unitamente a quella di attuazione per le terre incolte, può costituire uno strumento per operare un processo di riordino fondiario nelle campagne». Se invece — sottolinea — i due provvedimenti fossero disancorati come vorrebbe la DC, rischieremmo di avere spezzoni di interventi inutili ed inefficaci».

L'obiettivo è quello di ricondurre la proprietà della terra, l'utilizzo di quelle incolte e ma coltivate all'interno della programmazione agricola, dando agli enti delegati il potere necessario per rendere credibile l'attuazione dei piani zonali agricoli e gli obiettivi colturali previsti dalla legge «quadrifoglio».

«Per la legge sulle terre incolte e malcoltivate — precisa ancora il compagno Fabbri — un altro elemento qualificante introdotto dal gruppo comunista e non contenuto nel testo della giunta è la concessione di un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 50 per cento della spesa ritenuta possibile nel primo anno di coltivazione per interventi necessari per culture più attive o intensive. Lo stesso contributo aumenta inoltre del 10 per cento nei casi in cui i terreni vengano concessi a dei giovani ed alle cooperative costituite ai sensi della legge sull'occupazione «285». E' questo il senso di un impegno che noi comunisti riaffermiamo per dare un ulteriore strumento in grado di dare la massima concretezza alle reiterate affermazioni fatte un po' da tutte le forze politiche marchigiane sulla cosiddetta centralità dell'agricoltura».

Le difficoltà, gli ostacoli, i ritardi dipendono soprattutto dalle divisioni interne alla maggioranza che attualmente guida la regione (DC, PSI, PSDI, PRI) e dal peso che ha nella DC la componente più chiusa e conservatrice. A tutto ciò è necessario rispondere con l'impegno e la lotta di coloro che hanno a cuore le sorti di una rinnovata e più moderna agricoltura marchigiana.

Incontro delle due segreterie provinciali

Ascoli: PCI e PSI confermano l'impegno ad estendere le giunte aperte di sinistra

Liste unitarie nei centri inferiori ai 5.000 abitanti - Un accordo sostanziale raggiunto sulla questione energetica e l'occupazione

ASCOLI PICENO — Un ampio esame dei problemi politici locali e nazionali è stato fatto dalle segreterie provinciali del PCI e del PSI nel corso di una riunione congiunta. Ne sono scaturite importanti prese di posizione unitaria, indispensabili per avviare seriamente a soluzione, almeno per quanto compete ai due partiti, i tanti problemi della comunità picena. Citiamone alcuni: la questione energetica (a cui è strettamente legata la vicenda dell'installazione della centrale turbogas), le minacce di crisi di alcuni settori manifatturieri, i ritardi nell'attuazione delle leggi per l'agricoltura e l'edilizia, la frammentarietà della spesa straordinaria per il Mezzogiorno.

Questo sul piano economico. Non meno preoccupanti però i problemi sul terreno sociale e dell'ordine democratico. Si registrano infatti tangibili ritardi nell'applicazione di importanti riforme, i fenomeni di criminalità e di droga vanno sempre più espandendosi, come pure si presume l'esistenza di legami locali con i gravissimi fatti eversivi nazionali.

«Tali fattori — si dice in una nota congiunta dei due partiti — sono aggravati dalla politica di rinvio, della non scelta, della rinuncia del governo e della DC a governare democraticamente, a livello nazionale come a livello locale, dove la DC ha ultimamente perseguito, nel capoluogo ed in alcuni enti importanti, una politica di svolta a destra, di rottura e di isolamento delle altre forze democratiche». «Per battere le resistenze conservatrici e dare un contenuto realmente innovatore alla politica di solidarietà tutto questo deve basarsi sull'unità della sinistra, e al suo interno, tra PCI e PSI», scrivono i due partiti nel documento.

Quali frutti ha dato la scelta di unità tra PCI e PSI nelle amministrazioni locali in questi cinque anni? Che giudizio si deve dare delle giunte di sinistra del Piceno? «Esse sono riuscite — si afferma — complessivamente, in cinque anni difficilissimi e per certi aspetti drammatici della nostra comunità, a garantire la governabilità degli Enti locali (o una stabilità ignota alle amministrazioni guidate dalla DC) ed a contenere i danni di una crisi che era al di fuori delle loro responsabilità».

Ma dalla crisi si uscirà definitivamente, aggiungono i due partiti, solo se ci saranno scelte nazionali e regionali governate da una volontà di rinnovamento profondo e di decentramento reale, se ci sarà uno sforzo di solidarietà collettiva di tutte le forze sociali e politiche intorno agli Enti locali, se si sconfiggeranno egoismi corporativi, demagogia e municipalismi, assumendosi, ovunque e con coerenza, le proprie responsabilità

Le realizzazioni delle giunte di sinistra, alla Provincia e nei Comuni, sono andate nel senso del rispetto dei programmi elettorali, a partire innanzitutto dalla correttezza amministrativa e dalla trasparenza dell'operato degli amministratori.

«PCI e PSI — affermano i due partiti — sono d'accordo a continuare questa positiva esperienza amministrativa, con la massima apertura agli apporti delle forze sociali e politiche». «PCI e PSI — andando più avanti nel documento — ritengono che l'esperienza amministrativa delle giunte di sinistra possa e debba, senza porre preclusioni ad altre forze, e senza accettarne, essere consolidata e allargata, tenendo conto della articolazione delle realtà locali».

«Nei Comuni con meno di cinquemila abitanti — termina infine il documento PCI-PSI — i due partiti invitano a formare per le prossime elezioni amministrative liste unitarie aperte ad altre forze dell'area laica e democratica».

f. d. f.

Documento unitario a Senigallia

Una risposta chiara ai profeti dello sfascio

SENIGALLIA — A chi voleva montare un polverone attorno alle vicende amministrative del Comune e a chi ha tentato abbastanza goffamente di stilare una schedina del «toto-sindaco» in vista della prossima scadenza elettorale — ipotizzando screzi e polemiche tra i due partiti di sinistra che governano la città — ha risposto meglio di ogni altra reazione un documento politico firmato dai due segretari di zona PCI e PSI, che riafferma la validità del rapporto unitario e, anzi, ipotizza nuovi e più ampi spazi futuri.

Una nota politico-programmatica che riafferma punti collaudati dell'azione sviluppata in questi anni e prospetta concrete indicazioni operative. Non si esprime solo un giudizio positivo dei rapporti sviluppati tra i due partiti della sinistra, in particolare dal 15 giugno ad oggi, ma si individua un allargamento di questa collaborazione.

Un'indicazione emerge nettamente: quella di giungere alla presentazione di liste unitarie in *tutti* i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Le segreterie di zona hanno invitato a questo proposito le rispettive sezioni ad intraprendere le iniziative necessarie ad impostare concretamente quanto sancito nel documento.

In questa area geografica, a cavallo tra i fiumi Misa e Nevola, la sinistra conta su esperienze «forti» nel tempo — come a Senigallia, in cui il Comune, a parte una piccola parentesi di centro-sinistra ha sempre visto un sindaco comunista o socialista ed oggi il PCI conta sul 44 per cento di voti, il PSI sul 10 per cento — o più «nuove» come a Barbara e a Serra de Conti. Una zona dove la presenza *bianca* è pur sempre rilevante, come nei centri agricoli di Ostra e Corinaldo.

A parte queste considerazioni di carattere generale per altro contenute nel documento in questione le pretestuose ed infondate polemiche di un giornale locale non hanno acceso nessuna miccia.

«Al contrario — ci dice il compagno Tazio Gregorini, responsabile di zona PCI — l'uscita del *Corriere Adriatico* chi ha dato l'occasione per spiegare la nostra posizione, per precisare che ancora gli organismi dirigenti non hanno trattato tutto il problema. Ma quello che più ci importava sottolineare, è che pur con le differenze e le specificità resta saldo il rapporto con i compagni socialisti».

Nel corso dell'incontro, che ha portato alla stesura della nota unitaria si è trattato anche di problemi del centro capoluogo. Metanizzazione, servizi sociali (Senigallia è tra le città marchigiane con il più alto rapporto scuole materne-popolazione), settore urbanistico (i due centri PEP di Piazza d'Armi e delle Saline sono veri «fiori all'occhiello», sono stati tra l'altro i temi trattati.

Tra l'altro, al di là dell'incontro già archiviato, ci si muoverà ora nell'avvicinarsi delle elezioni per una capillare e complessiva consultazione con la città e il territorio. Sono già iniziate alcune assemblee nelle frazioni, a cui ha partecipato tra l'altro il vice-sindaco compagno Oddo Galavotti.

Un partito, quello comunista della Valmisa in piena salute, che con il brillante risultato del 90 per cento nella campagna di tesseramento (spicca nella media provinciale) si avvia a rafforzare le sue strutture organizzative nella prossima conferenza di zona fissata per il prossimo febbraio. Un modo anche questo per essere pronti ed attrezzati all'imminente *via* elettorale.

ma. ma.

Come si è lavorato in due Comuni della regione sulla casa e l'urbanistica

A Pesaro conclusi molti progetti e altri ancora messi in cantiere

Il 1979 è stato un anno di intensa attività — Conclusi i preparativi per il concorso su Colle San Bartolo

PESARO — Il 1979 è stato un anno di intensa attività nel campo urbanistico da parte del Comune di Pesaro, che ha dato un forte impulso al lavoro di completamento di programmi già impostati e di avvio di nuovi. Il tutto è stato esaminato nel corso di una recente riunione dell'ufficio urbanistica a cui hanno partecipato il sindaco Tornati e gli assessori Bartoli e Vannini. L'elenco delle cose fatte è sostanzioso. Sono stati completati gli adempimenti relativi alle varianti del PRG e si è conclusa la lunga fase di approvazione del piano particolareggiato del centro storico. Si è predisposto pertanto il prontuario per la conservazione del patrimonio immobiliare esistente e la progettazione esecutiva di alcune aree attraverso i piani di recupero che consentono di pervenire, nel corso di quest'anno, a concreto avvio degli interventi edilizi.

Tra l'altro sono stati adottati i progetti per 16 piani di recupero per i Centri storici del Comune e del comprensorio ed è proseguita l'indagine per la redazione di ulteriori piani particolareggiati. Conclusi i lavori del concorso per la sistemazione del Colle San Bartolo, sono in preparazione una mostra informativa, dibattiti e un convegno, mentre il Comune è in grado di procedere alla definitiva redazione del piano.

Altro fatto compiuto — e di grande rilievo — la redazione e l'adozione del piano particolareggiato del centro direzione Benelli, di cui è in corso la definitiva approvazione mentre è già stato affidato l'incarico per il progetto edilizio. Ciò consente l'avvio dei lavori per il trasferimento della fabbrica Benelli e dell'AMGA (l'azienda gas-acqua) e per la trasformazione dell'intera zona.

Altri ancora — e li elenchiamo sinteticamente — i risultati di un lavoro davvero proficuo: studio e adozione della variante PEEP di Villa Fastiggi; prosecuzione dei lavori di studio e rilevazione per il piano zonale agricolo; espletamento di incarichi per servizi pubblici (aree del «Ghetto», psichiatrico e «borgo»); redazione del programma pluriennale di attuazione entro i tempi indicati dalla legge regionale; costituzione della commissione casa.

La conclusione degli interventi edilizi e di urbanizzazione nei PEEP di Villa Andrea Costa e Villa San Martino consentirà l'insediamento di 2.598 nuclei familiari e l'apertura di nuove strutture pubbliche (asilo nido, cinque sezioni di scuola materna, centro civico e commerciale, strutture sociali e scuola elementare).

In applicazione del piano decennale il Comune ha proceduto alla predisposizione dei piani di recupero e alla localizzazione di tutti gli interventi previsti per il primo biennio, pari a 123 appartamenti.

Tra gli altri numerosi interventi c'è da segnalare la esecuzione dell'appalto-concorso per la mensa della zona industriale della Tombaccia

Entro l'anno saranno finiti 257 appartamenti ad Ancona

Chiesti allo Stato finanziamenti dilazionati - In 6-8 anni a termine di lavori di Guasco S. Pietro e Capodimonte

ANCONA — Un odg unitario (ha votato a favore anche la DC) è stata la coerente conclusione delle oltre quattro ore di dibattito nella seduta del consiglio comunale di Ancona dell'altro giorno, interamente dedicata all'insieme delle questioni inerenti il risanamento del centro storico dopo i danni subiti con il sisma del '72.

Dal momento che poche sono state le novità clamorose (se si eccettua la conferenza dell'impegno, assunto tramite lettera al ministro Nicolazzi, per un rifinanziamento di 88 milioni della legge speciale per la ricostruzine), si è avuto così modo di discutere sull'insieme dei problemi che si sono presentati e si presentano, alla luce delle esperienze fatte in questi ultimi quattro anni, dal momento dello scioglimento della GESCAL e della formazione dell'Ufficio Comunale per l'intervento nel Centro Storico.

Partiti da una mozione dc che conteneva toni duramente critici nei confronti della giunta, il dibattito ha poi mantenuto un tono pacato che ha permesso, come abbiamo detto, di giungere a rilievi e proponimenti comuni per il futuro. Per bocca dell'assessore Macino, l'amministrazione comunale ha subito spiegato la scelta di chiedere allo Stato una erogazione dei finanziamenti scaglionata nel tempo, commisurata alla capacità di utilizzo reale da parte dell'ufficio che gestisce l'intero intervento nei quartieri Guasco-S. Pietro e Capodimonte. Dal momento che la capacità di spesa attuale è di 10 miliardi all'anno, il completamento dei lavori — come ha detto l'assessore — è prevedibile in 6-8 anni.

Ciò non toglie — ha sottolineato con vigore il vice sindaco compagno Boldrini — che occorre impegnarsi subito per il rifinanziamento della legge speciale, anche spingendo ad iniziative ed intesa con la Regione Marche.

Le credenziali di partenza sono, al momento, ottime (come sottolinea la relazione scritta presentata ai consiglieri): i 29 miliardi finora disponibili sono già stati tutti spesi od impegnati: 116 alloggi e 25 immobili non residenziali (tutti locali a pianterreno) sono già stati ultimati e riconsegnati, anche se non tutte le procedure sono state completate, in particolare per quanto riguarda le convenzioni di cessione; entro il 1980 saranno finiti altri 257 appartamenti e 35 locali. Nel corso del '79 sono stati appaltati lavori per sei miliardi tutti nella zona di Capodimonte.

Mentre alcuni interventi sono andati avanti o procedono tuttora per proprio conto (dalle case-albergo per studenti ai 22 alloggi IACP nell'«area Matteotti», all'intera zona del Cardeto affidata in diritto di superficie all'omonima cooperativa), il Comune sta procedendo, sempre nel Peep dell'«area Matteotti», a costruire un nuovo lotto di case, parcheggio per poter procedere, in un secondo momento, a lavori di ripristino di altri alloggi lesionati.

Per quanto riguarda l'intervento a completamento dei programmi ex GESCAL, compatibilmente alle possibilità, l'idea è quella di terminare i lavori per zone omogenee così da rendere autosufficienti almeno alcune zone.

Dall'intero consiglio comunale è poi venuta una piena fiducia nelle possibilità di lavoro dell'Ufficio Centro Storico, nella coscienza però della necessità di un ammodernamento tecnologico

L'impegno politico prioritario comunque, è ora quello della costituzione del nuovo Comitato di Gestione per il risanamento del Centro storico: l'ordine del giorno votato prevede infatti la scadenza massima per il 15 febbraio

Ad Ancona due giorni di dibattito sull'informazione

ANCONA — La conferenza regionale sull'informazione, organizzata dal consiglio regionale, d'intesa con la giunta è stata fissata definitivamente per i giorni 8 e 9 febbraio presso l'hotel Jolly di Ancona. L'ordine dei lavori prevede per le ore 17 di venerdì una tavola rotonda sul tema «nodi politici e legislativi nell'informazione scrita e parlata», alla quale parteciperanno Mauro Dutto (giornalista), Paolo Murialdi (presidente nazionale Federazione italiana della stampa), Dario Natoli (vice responsabile della terza rete TV), Gianpiero Orsello, (vice presidente consiglio di amministrazione della Rai-Tv), Massimo Pini (direttore generale della Sugarco edizioni) e Roberto Zaccaria (consiglio amministrazione Rai-Tv).

La mattina di sabato 9 la discussione generale sul tema «Marche '80: l'informazione di oggi e di domani», verrà aperta dalle relazioni introduttive di Franco Brinati, Mariano Guzzini e Sergio Strali i quali si occuperanno rispettivamente di «regione, informazione e partecipazione», problemi e prospettive della stampa nelle Marche e della «evoluzione e regolamentazione del sistema radiotelevisivo pubblico e privato». I lavori delle due giornate della conferenza saranno presieduti dal presidente della giunta e dal presidente del consiglio regionale.

Ai partecipanti verrà fornita assieme ad una ricca documentazione e al volume che raccoglie gli atti del convegno di Senigallia del giugno 1978 su «Ruoli del servizio pubblico Rai e delle emittenti private nell'informazione e nella società marchigiana», una serie di comunicazioni predisposte da autorevoli operatori del settore, da ricercatori, giornalisti, magistrati.

In preparazione di questo appuntamento si sono già svolte riunioni con addetti dell'informazione impegnati nella direzione della stampa locale (quotidiana, periodica, riviste culturali).

Inoltre in consiglio regionale si è tenuto un incontro tra dirigenti della sede Rai delle Marche e rappresentanti dell'ufficio di presidenza. A tale riunione erano presenti il vicepresidente Lorenzo Marconi e Massimo Todisco Grande, il direttore della sede Rai di Ancona Livio Ranghieri ed Ermete Grifoni e Mario Busiello (responsabili rispettivamente del settore giornalistico e della struttura di programmazione), nonchè membri del comitato organizzatore della conferenza.

Si sono anche tenute altre due riunioni del comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche che hanno esaminato i temi che saranno al centro della conferenza dell'informazione, elaborando proposte e indicazioni. Per i primi giorni di febbraio sono in calendario ulteriori contatti con gli operatori dell'informazione marchigiani al fine di raccogliere il maggior numero possibile di esigenze e di proposte, affinchè la conferenza possa rappresentare un momento di riflessione sui problemi capaci di indicare direttrici di intervento da sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica e di quanti — nei rispettivi posti di responsabilità politica ed amministrativa — sono in grado di intervenire concretamente per migliorare il sistema complessivo dell'informazione marchigiana.

Per le adozioni anche consultori e ULSS avranno voce in capitolo

MACERATA — Nell'ambito delle iniziative della Regione Marche per l'anno internazionale del bambino, si svolgerà sabato prossimo a Macerata un convegno di studi sull'affidamento familiare del bambino. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa svoltasi presso il Comune di Macerata, ed ha visto la partecipazione dell'assessore regionale alla Sanità Capodaglio, il sindaco di Macerata Vinciguerra, e la dottoressa Ciriaco, funzionario della Regione ed esperta della materia.

Fra gli organizzatori della manifestazione, oltre alla Regione Marche il Comune e la Università di Macerata, con il contributo della Cassa di Risparmio e della Croce Rossa. Il convegno vuole essere una occasione di studio ma anche di promozione del servizio di affidamento familiare. L'istituto dell'affidamento familiare provvisorio del bambino che trova condizioni di declino e di caduta degli affetti familiari, di protezione, all'interno della propria famiglia, rappresenta oggi l'unica strada percorribile per «evitare le soluzioni negative e gravemente lesive del ricovero temporaneo in istituti per minori». Occorre che gli enti locali si impegnino per «realizzare un efficiente servizio di affido familiare, capace di inserire il bambino che è in difficoltà in un sistema di affetti che è proprio della famiglia».

Il convegno è rivolto in primo luogo agli amministratori comunali, ai rappresentanti delle Comunità montane ed ai comitati provvisori delle ULSS, alla esigenza di approfondire la materia di recente decentrata dallo Stato, con il DPR 616 e la legge 641 sull'assistenza, la sanità e i servizi sociali.

Proprio attraverso il consultorio familiare si deve approntare una attenta azione di aiuto e di sostegno del bambino disagiato e delle famiglie stesse. In secondo luogo il convegno è rivolto agli operatori sociali, «che sono quelli che reggono il peso delle nuove realizzazioni e che sentono urgente la necessità di un continuo aggiornamento professionale».

Infine, ci si vuole rivolgere anche alle famiglie

Al convegno parteciperanno il dottor Carlo Moro, consigliere di Cassazione; il dottor Peruzzotti, medico ed assessore alla Sanità della Regione Lombardia; la professoressa Anna Arfelli dell'Università di Macerata e Pio Oggiani rappresentante della Associazione nazionale delle famiglie affidatarie.

Sottoscrizione

ANCONA — La compagna Derna Scandali, pensionata e dirigente del sindacato, figura molto nota e popolare per la lunga milizia svolta come dirigente del nostro partito, ci è venuta a trovare in redazione e ci ha consegnato lire centomila per la sottoscrizione straordinaria

«Sono pensionata dell'INPS — ci ha detto — ma faccio volentieri questo sacrificio per il giornale. Non potrei pensare di vivere senza «l'Unità» che mi ha accompagnato per tanti anni della mia vita e mi ha guidato in tante battaglie».

Lutto

La famiglia del compagno Attilio Severini e figli, offrono lire 20mila al nostro giornale, in memoria del compagno Duilio Barchiesi, recentemente scomparso.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge n. 14 del 2-2-1973

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottoelencati lavori dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante esperimento di distinte licitazioni private da effettuarsi con le seguenti modalità:

ART. 1 lett. A) della Legge n. 14 del 2-2-1973

1) Lavori di completamento risagomatura, piano viabile e rifacimento manto d'usura lungo la S.P. N. 2 Conca, tratto bivio Giummarca - Bivio Macerata Feltria. Importo a base d'asta L. 100.598.750

2) S.P. N. 19 Sassofeltrio e S.P. N. 117 Sassofeltrio - M. Licciano. Lavori di completamento risanamento piano viabile e manto d'usura in conglomerato bituminoso. Importo a base d'asta L. 107.115.000

ART. 1 lett. C) della Legge N. 14 del 2-2-1973

1) Lavori di sistemazione e bitumatura della S.P. N. 67 S. Donato in Taviglione; tratto: Ca' Tonto-Pieve di Cagna - 2. stralcio: Bivio Roncitella - Pieve di Cagna. Importo a base d'asta L. 565.000.000

2) S.P. N. 99 S. Sisto - Lavori di ammodernamento del tratto Belforte - S. Sisto - Completamento 2. lotto: La Villa-Belforte. Importo a base d'asta L. 470.000.000

3) Lavori di risagomatura piano viabile e rifacimento del manto d'usura in conglomerato bituminoso lungo la S.P. N. 4 Metaurense. Importo a base d'asta L. 185.700.000

Le Imprese possono chiedere di essere invitate alle gare di appalto che le interessano presentando domande in carta bollata per ogni singolo lavoro, le quali dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino - Viale A. Gramsci - **entro e non oltre le ore 13 DEL GIORNO 31 GENNAIO 1980.**

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, lì 17-1-1980.

IL PRESIDENTE - **Prof. Salvatore Vergari**